

3.

«Ci sono tre cose di cui sono assolutamente certo» disse solennemente Matthew:
«Non cederò mai al desiderio del suo sangue. Non voglio controllare il potere di Diana, e di sicuro non voglio trasformarla in una vampira.» Il solo pensiero lo faceva rabbrivire.

«Non resta che la prima opzione: amarla. Ecco la tua risposta. Vedi che sai cosa vuoi?»
Matthew bevve un sorso di vino.
«Voglio ciò che non dovrei volere e desidero qualcuno che non potrò mai avere.»

4.

Da qualche parte dentro di me una vecchia catena arrugginita cominciò a scorrere. Si liberò, anello dopo anello, dal luogo in cui era rimasta a lungo nascosta, nell'attesa che arrivasse lui. Anche le mie mani, chiuse a pugno contro il suo petto, si aprirono lentamente. La catena continuò a scivolare giù fino a una profondità insondabile dove c'erano solo il buio e Matthew. Finalmente si fermò, ancorandomi a un vampiro. Malgrado il manoscritto, malgrado la fotografia, malgrado il fatto che le mie mani avessero abbastanza elettricità da far funzionare un microonde, finché ero con lui mi sentivo al sicuro.

5.

Tra la posta trovai una grossa busta con il mio nome stampato sopra. Non era affrancata, dunque proveniva da qualcuno all'interno dell'Università.
La aprii e tirai fuori il contenuto:
un foglio di carta puntato a qualcosa di liscio e lucido.
Sul foglio era scritta una sola parola: *Ricordi?*

Lo staccai con le mani che tremavano, lasciandolo cadere a terra. Sotto, riconobbi una fotografia familiare. L'avevo già vista, ma solo in bianco e nero, sui giornali. Quella, invece, era a colori, vivida e luminosa come la giornata in cui era stata scattata, nel 1983. Il corpo di mia madre giaceva a faccia in giù in un cerchio disegnato con il gesso, la gamba sinistra piegata in modo innaturale. Il braccio destro era allungato verso

mio padre, che giaceva supino con la testa sfondata e uno squarcio che andava dalla gola all'inguine.

Emisi un suono a meta strada fra un gemito e un urlo e caddi a terra, tremante ma incapace di staccare gli occhi dall'immagine.

In quel momento, udii Matthew urlare: «Diana!», ma la sua voce mi arrivava lontanissima.